

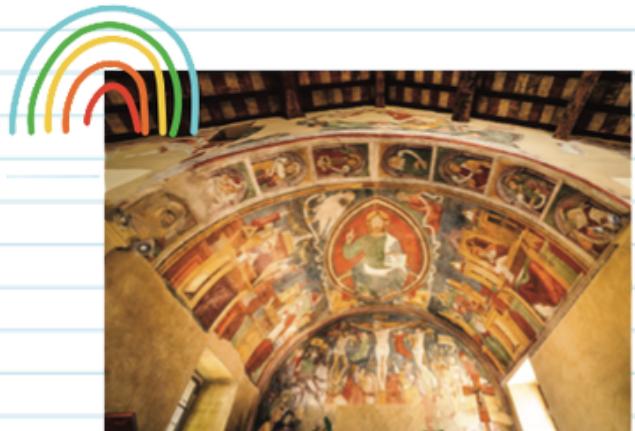


Ciao,

siamo i bambini e le bambine della scuola primaria Torri Tarelli e ti vogliamo parlare del nostro rione, così che anche tu possa scoprilo e amarlo come lo amiamo noi!

Chiuso

In classe, le maestre ci hanno raccontato che tanto tempo fa, nel 1400, vicino alla rocca di San Girolamo, c'era un passaggio che divideva due territori molto importanti: la Repubblica Veneta e il Ducato di Milano. Questo passaggio, che scendeva lungo una collina, era protetto da un muro, una trincea e un cancello. Per questo motivo, veniva da tutti chiamato "Chiusa Visconti". E proprio per questo motivo il paese sotto venne chiamato Chiuso!



Collocazione geografica

Guarda la mappa qui sopra: il rione Chiuso si trova a sud di Maggianico, vicino a Vercurago, che si può raggiungere andando a piedi o in bicicletta sulla pista ciclopedinale. Chiuso si affaccia proprio sul Lago di Garlate e da qui la vista è bellissima!

Soprannomi abitanti

Luigi Rota, uno degli anziani del rione, racconta sempre che un tempo, per scherzo, si diceva di Chiuso: "Cius paes de cunfin paes de assassin". Questo detto, secondo il signor Luigi, parlava di un uomo che viveva qui nel rione all'inizio del 1900: il signor Lovegni. Nel libro di Elide Roncaletti si racconta che fosse una persona molto ricca, ma anche un po' presuntuosa, e la sua fama non era delle migliori perché non si comportava sempre in modo onesto.

C'è anche chi dice che, per via della non felice posizione del rione, gli abitanti sono tradizionalmente soprannominati "büs" ovvero "buco".

La storia

Adesso ti raccontiamo noi qualcosa di più sulla storia del nostro rione. Tanto tempo fa, il paese di Chiuso non si trovava dove si trova oggi, ma più a sud, vicino al confine con Bergamo; era stato costruito lì per stare lontano dalle cave che facevano un po' paura. Ma un anno in cui ci furono tantissimi temporali, un fiume che scorreva sopra il paese straripò e l'acqua travolse tutto, distruggendo le case. Miracolosamente, però, la piccola chiesetta di San Giovanni rimase intatta. Dopo quel disastro, si decise di ricostruire il paese dove si trova oggi. Nel 1630, Chiuso fu saccheggiato dai Lanzichenecchi (sì, quelli citati anche nel romanzo "I promessi sposi" di Alessandro Manzoni), soldati stranieri che rubavano e distruggevano tutto. Anche nel 1799 non andò meglio: il paese fu coinvolto nella battaglia di Lecco tra le truppe Austro-Russe e quelle francesi di Napoleone che dovevano difendere la Repubblica Cisalpina. Molte persone morirono e il paese subì tanti danni. Fino al 1910, le famiglie di Chiuso vivevano in povertà,

perché quasi tutto il paese apparteneva a un signore ricco che comandava su tutto. Ma fra il 1912 e il 1913 ci furono tante novità: arrivò l'elettricità, venne costruita una grande strada per entrare in paese e molti milanesi cominciarono a venire qui a passare le vacanze estive. Piano piano, Chiuso usciva dalla miseria! Purtroppo, nel 1914 scoppiò la Prima Guerra Mondiale e la vita del paese cambiò di nuovo: gli uomini dovettero partire per il fronte e alle donne toccò fare tutto il lavoro; l'asilo venne trasformato in ospedale per i soldati e ci fu anche un'epidemia di tifo che fece tante vittime. Quando la guerra finì, i ragazzi che tornavano dal fronte non volevano più sopportare le ingiustizie del padrone e riuscirono a farlo cedere, ottenendo più diritti sul lavoro, sull'affitto e sui raccolti. Nel frattempo, venne inaugurato un tram che collegava Chiuso a Lecco, così spostarsi verso la città divenne più facile. Era il 1920 e, finalmente, la vita a Chiuso era tornata alla normalità.

Cosa c'è di bello da vedere

Cappellette del Beato Serafino

Le cappellette del Beato Serafino, cioè le cappelle dove il Beato Serafino andava spesso a pregare e a recitare il Rosario con i ragazzi sono molto belle, quella più famosa si trova vicino a un ristorante, ma ce n'è un'altra anche in Via Navetto. Purtroppo, i dipinti originali non ci sono più.

Resti di mura

I resti delle mura di confine tra il Ducato di Milano e la Repubblica di Venezia: queste antiche mura si trovano lungo la pista ciclabile che parte da Rivabella e va verso Vercurago, ed erano il confine tra due grandi stati del passato.

Museo del Beato Serafino

E, ovviamente, il Museo del Beato Serafino in Via dell'Innominato 2, all'interno della canonica della chiesa di Chiuso, allestito proprio al piano terra della casa dove viveva Don Serafino. Qui si possono vedere oggetti e testimonianze sulla sua vita, sui suoi rapporti con Alessandro Manzoni e sulla grande devozione a lui da parte della gente del luogo.

Madonna delle Croste

Poi c'è una cappelletta su una casa di fronte alla cava Pozzi, conosciuta come la Madonna delle Croste: si racconta che le mamme andassero a pregare la Madonna per i loro bambini che avevano le croste lattee e le portavano i vestitini dei bimbi come offerta. La cappelletta è stata spostata negli anni vicino all'asilo, perché dove stava un tempo era troppo pericoloso perché le donne dovevano salire fino al tetto della casa dove era posizionata.

Chiesa di San Giovanni Battista

Infine, la chiesa di San Giovanni Battista in Via Pietro Da Cemmo, che risale all'epoca romanica, è chiamata anche "chiesa del Beato Serafino" perché qui è stato sepolto Don Serafino Morazzone, un sacerdote che è stato beatificato nel 2011. La chiesa è un importante luogo di pellegrinaggio e conserva bellissimi tesori artistici.

Cappelletta del Pre Nespolo

C'è poi la cappelletta del Pre Nespolo, che si trova dietro la canonica ed è chiamata così perché c'era un albero di nespolo vicino. Nel Museo del Beato Serafino c'è una copia di uno schizzo fatto da Pietro Manzoni, il padre di Alessandro Manzoni, che mostrava le figure che dovevano essere dipinte in questa cappelletta

La Casa del Sarto

In Via Vincenzo Bellini 8, per rimanere in tema manzoniano, si trova la Casa del Sarto: oggi è una struttura con camere e appartamenti per turisti, ma un tempo fu un luogo molto importante per la vicenda di Lucia, che qui fu ospitata dopo essere stata liberata dall'Innominato, il famoso personaggio dei "I promessi sposi".



La Casa del Sarto
The Tailor's house